

UNIVERSITA**L'Ateneo
spiega
il piano
di rilancio**

*«Una fase
di consolidamento
e rilancio»*

*Così il rettore
Cristiana
Compagno
ha definito ieri
davanti
ai rappresentanti
del «Patto»
per l'università
di Udine
la situazione
dell'Ateneo
dopo la manovra
di
razionalizzazione*

In regione

Il rettore dell'Università di Udine ha illustrato ai firmatari del "Patto" la manovra di riduzione delle spese

Compagno: «Così rilanceremo l'ateneo»

Udine

«Una fase di consolidamento e rilancio». Così il rettore Cristiana Compagno ha definito oggi, davanti alle rappresentanze territoriali firmatarie del "Patto" per l'università di Udine, la situazione dell'ateneo alla luce dell'ampia manovra di razionalizzazione e riqualificazione della spesa messa in atto e approvata la scorsa settimana dagli organi di governo. «Come ogni organismo - ha detto il rettore - l'università di Udine ha vissuto le sue fasi di sviluppo e rapida espansione. Ora è il momento dell'assestamento necessario alla successiva fase evolutiva».

Nella riunione con i firmata-

ri del "Patto" con i territori di riferimento, Compagno ha ribadito con forza che «il valore di questa istituzione non può essere messa in discussione - ha detto -, e non si devono confondere i problemi legati alla situazione finanziaria dell'Ateneo con la sua qualità nella ricerca e nella didattica, come dimostrato da tutti gli indicatori nazionali».

La manovra di riassetto «non va letta - ha detto il rettore - come una fase negativa. Porta in sé, infatti, il consolidamento e il rilancio. Per raggiungere il primo, abbiamo dolorosamente operato. Ora, per il rilancio, chiedo il sostegno alle istituzioni firmatarie del "Patto"». Dal rettore, dunque, l'appello affin-

ché il Patto non rimanga sulla carta, ma giunga dal territorio una proposta concreta e condivisa sulle eventuali modalità di finanziamento all'università di Udine.

«Il "Patto" - ha detto il delegato per i Rapporti con il comitato dei sostenitori dell'Università, Sandro Fabbro - è un cono di luce verso il futuro. A esso va data concretezza». In questo senso «chiederemo nuove adesioni - ha anticipato Fabbro». «Inoltre - ha aggiunto il rettore -, lavoreremo con la Regione per mettere a punto un modello di finanziamento, che incrementi il fondo destinato all'università e lo ripartisca secondo criteri di merito e di equità allocativa».